

# FUTURA ... 40-41

## top five

- Coroglio, motore per l'export
- Neuromed, geni anti-tumori

# INCENTIVI

- Fonti alternative, 4mila € alla migliore tesi
- Tecnologie green: fino a 150mila €

- Dall'energia all'Ict, soluzioni per smart city
- Asili e famiglie, a Napoli i voucher multipli
- Culturability: 360mila € a enti no profit

... pagine 14-20 e 26-27



# IL DENARO

denaro.it

ECONOMIA POLITICA PROFESSIONI | GIORNALE DELL'EUROPA MEDITERRANEA

In abbinamento obbligatorio con **24 ORE**

euro

ANNO XXIV - N° 294 - nuova serie  
SABATO 20 DICEMBRE 2014

## Cercasi un'élite disperatamente

DI ALFONSO RUFFO

Se fossimo ai tempi di Omero e di Ulisse (le cui gesta sono tornate di attualità in tv) dovremmo chiederci che cosa abbiamo fatto di così terribile da meritarcì l'ira degli dei che quando si arrabbiano si divertono a far perdere la bussola agli uomini inducendoli a girare a vuoto per anni e anni facendoli vagare senza meta. Che, a spanne, pare proprio quello che sta accadendo.

Invece siamo ai tempi nostri e più modestamente possiamo ripassare la teoria di Mosca sull'ascesa e decadenza delle classi dirigenti e notare con Prezolini che "il governo è impotente, la religione incerta a se stessa, la burocrazia corrotta e inefficace, l'esercito un fantasma, la gioventù rivolta, gli scrittori inforestierati, l'arte volatilizzata, le classi divise, i partiti atomizzati".

Benché vecchie di quasi mezzo secolo queste parole sembrano scritte per l'Italia di oggi, con qualche adattamento non difficile, a dimostrazione che il Paese arretra da un bel pezzo avendo perso una guida autorevole al centro e non essendo stata in grado di assicurarla nelle tante periferie fatte proliferare per ragioni che non hanno niente a che vedere con la prospettiva del buon governo.

Soprattutto, si è perso il requisito pareiano (da Vilfredo Pareto) in base al quale dovrebbe esserci sempre una corrispondenza tra le posizioni occupate dagli individui e le loro qualità, intrinseche e riconosciute. Quello che oggi si chiamerebbe merito (un illustre sconosciuto) e che conferirebbe quella legittimazione che fa di un gruppo di persone accasate nei luoghi del comando un'élite rispettata.

Per quel poco che contiamo e che possiamo abbiamo tentato anche quest'anno, con la Fondazione Matching Energies, di raccogliere intorno a un tavolo alcune delle intelligenze vive della città e della nazione per proporre un confronto sui temi della possibile rinascita (in questo numero il resoconto del seminario sull'Estetica). Le soluzioni ci sarebbero. Si potrebbe dire lo stesso per le persone in grado di attuale?

## CONGIUNTURA

# Competitività, sorpresa Campania Napoli e Caserta sono nella top 50

I risultati di uno studio su industria, ricerca e servizi realizzato dalla Federico II

SI PUÒ ESSERE COMPETITIVI nonostante la crisi? Uno studio realizzato dal dipartimento di ingegneria civile, edile e ambientale dell'università Federico II di Napoli risponde affermativamente. E dimostra come, in un contesto economico votato ormai alla recessione, dall'inizio della grande crisi (2007) a oggi realtà come Na-

poli e Caserta riescono a migliorare il proprio profilo competitivo. La ricerca, realizzata nell'ambito del progetto "Smart energy master" e curata da Stefano Franco e Laura Russo (responsabile scientifico Carmela Gargiulo), analizza sei macroaree: capitale umano, economia, governance e ambiente, infrastrutture, produttività, ri-

cerca e innovazione. Nella graduatoria delle città italiane Napoli è al 13mo posto (a inizio crisi era al numero 33), Caserta passa dalla posizione 67 alla 41, Avellino dalla 81 alla 73, Benevento dalla 96 alla 94 e Salerno, l'unica a perdere competitività, dalla 66 alla 80.

... pagina 7

## CULTURE

... pagine 35-39

# Capri Hollywood smaschera il Soviet del grande schermo



MEKSIKA B OTCHE

FONDAZIONE SAN GENNARO

Uomini e imprese:  
una rete solidale  
per il Rione sanità

... pagina 35

Lifestyle

... pagine 28



... pagine 30-32

## FRANCESCO TUCCILLO Riforma degli appalti? Così è incompleta

In un'intervista al Denaro il presidente dell'Acen, Francesco Tuccillo, analizza la riforma degli appalti pubblici. "Su assegnazione col massimo ribasso e procedure si poteva fare di più. È un'occasione mancata. Anche le semplificazioni introdotte, pur andando nella giusta direzione, non sono sufficienti per un cambio di rotta".



... pagina 6

POLITICHE GIOVANILI

Eco-sviluppo  
100mila euro  
alle idee hi-tech

... pagina 14

Scarica il bando



## INDUSTRIA &amp; SERVIZI

# Graduatoria della competitività Napoli e Caserta tra le migliori

SI PUÒ essere competitivi nonostante la crisi? Uno studio realizzato dal dipartimento di ingegneria civile, edile e ambientale dell'università Federico II di Napoli risponde affermativamente. E dimostra come, in un contesto economico votato ormai alla recessione, dall'inizio della grande crisi (2007) a oggi realtà come Napoli e Caserta riescono a migliorare il proprio profilo competitivo.

La ricerca, realizzata nell'ambito del progetto "Smart energy master - Per il governo energetico del territorio" e curata da Stefano Franco e Laura Russo (responsabile scientifico Carmela Gargiulo), analizza sei macroaree: capitale umano, economia, governance e ambiente, infrastrutture, produttività, ricerca e innovazione. Nella graduatoria delle città italiane Napoli è al 13mo posto (a inizio crisi era al numero 33), Caserta passa dalla posizione 67 alla 41, Avellino dalla 81 alla 73, Benevento dalla 96 alla 94 e Salerno, l'unica a perdere competitività, dalla 66 alla 80. "Abbiamo analizzato e combinato dati di Banca d'Italia, Istat e Istituto Tagliacarne - dice Franco - ed abbiamo definito delle aree di analisi. È venuto fuori che, nonostante la crisi, la Campania progredisce dal punto di vista della competitività e lo fa, nello specifico, principalmente in settori come le

## Due campane nella Top 50

PROVINCE	INDICE
1 Firenze	17,513
2 Milano	16,783
3 Trieste	15,701
4 Bologna	14,585
5 Cremona	13,171
6 Roma	12,493
7 Padova	11,813
8 Bolzano	11,728
9 Parma	11,090
10 Verona	10,318
13 Napoli	8,051
41 Caserta	1,379
73 Avellino	-3,880
80 Salerno	-4,953
94 Benevento	-7,188
103 Vibo Valentia	-15,584001

## Balzo in avanti della regione

PROVINCE	VAR. POSIZIONE
Cremona	+41
Frosinone	+39
Siracusa	+39
Arezzo	+30
Biella	+27
Ragusa	+27
Caserta	+26
Aosta	+25
Sondrio	+25
Massa-Carrara	+24
Napoli	+20
Avellino	+18
Benevento	+12
Salerno	-14

In alto la classifica nazionale e la posizione delle cinque province locali. Qui sopra l'avanzamento, in termini di posizioni, dal 2007

infrastrutture e la ricerca finalizzata all'innovazione". Viene da chiedersi, però, come mai se la competitività

cresce, occupazione e prodotto interno lordo continuano a puntare verso il basso. "Il nostro studio - spiega uno dei

due estensori - tiene conto di diversi parametri che ci dicono se una città o una macroarea migliorano, faccio degli esempi specifici, in quanto a numero di imprese per migliaia di abitanti, investimenti in ricerca, consumo di elettricità per le produzioni industriali, capacità di spesa della pubblica amministrazione, qualità dell'aria, depositi bancari, finanziamento interno, reddito pro capite, raccolta differenziata. Ecco, sulla base della valutazione complessiva di questi dati si evince una crescita in quanto a competitività".

Quanto al lavoro "qui bisogna tenere conto di altre dinamiche - precisa Franco - e comunque se analizziamo l'indice di produttività, direttamente collegato a questo discorso, ci accorgiamo che è negativo". Lo studio analizza infine il rapporto tra città competitiva e smart city. "Premettendo che il concetto di smart city può essere legato tanto alla qualità della vita quanto allo sviluppo dell'Ict e ai servizi al cittadino se andiamo a vedere quali sono le migliori realtà smart d'Europa, da Barcellona a Londra, da Copenaghen a Helsinki, ci rendiamo conto che questo è un modello verso quale tendere se si vuole superare definitivamente la crisi in atto o almeno avere una maggiore possibilità di riuscirci".

Enzo Senatore

## POPOLARE DI VICENZA

## Aprire una filiale nel capoluogo È la prima volta

PARTE da Napoli la campagna meridionale della Popolare di Vicenza. L'istituto apre, da qualche giorno, la prima filiale nel capoluogo campano, al numero 45 di piazza Municipio. La sede napoletana è diretta da Luigi Bassolino e fa parte, come le altre, di una strategia di sviluppo sia verso Sud che nelle principali città italiane. "La filiale di Napoli è la prima apertura in Campania e si colloca nel progetto di copertura qualificata del territorio nazionale perseguito da Banca Popolare di Vicenza, con lo scopo di divenire un solido punto di riferimento per famiglie e imprese", commenta il direttore generale Samuele Sorato.

"La nostra banca - aggiunge - è infatti al fianco delle famiglie e delle piccole e medie imprese per sostenere i piani di crescita, confermando anche negli ultimi tre anni un incremento degli impieghi (9 per cento) a fronte di una generalizzata contrazione dei finanziamenti a livello di sistema".

Con oltre 46 miliardi di euro di attivo, più di 5.500 dipendenti e una rete di oltre 700 punti vendita (tra filiali, negozi finanziari e punti private) distribuiti in tutta Italia, il gruppo Banca Popolare di Vicenza rappresenta l'ottava realtà bancaria italiana per totale attivo. Anche a Napoli e nel resto della Campania la banca porterà avanti un sistema di relazioni con le aziende e gli operatori economici del territorio per attivare un programma di supporto alle Pmi: sono 584 ad oggi gli accordi e le convenzioni siglati da Bpv con le principali associazioni di categoria delle imprese, consorzi di garanzia ed enti Pubblici a favore delle aziende.

G.S.

## [CACCIA AL VALORE]

# L'autolesionismo italiano ha toccato l'apice



DI ROBERTO RUSSO\*

IL MERCATO Prezzo del petrolio ai minimi dal mese di maggio 2009, cambio euro dollaro ai livelli di ottobre 2008 e nella fascia minima di prezzo degli ultimi dieci anni, tassi di interesse governativi ai minimi storici: ciascuno dei tre fattori sopra elencati rappresenta da solo un importante elemento propulsivo della crescita economica; la contemporaneità degli stessi, per giunta in una fase di stagnazione dell'economia, può rappresentare l'elemento scardinante per dare l'avvio all'inversione del ciclo economico italiano. Eppure nessuno ne parla.

Quando il petrolio nel 2008 toccava quota 150 dollari al barile, i mass media italiani non facevano altro che sottolineare quotidianamente la ricaduta negativa sulla ricchezza delle

famiglie e delle aziende causata dall'aumento del prezzo della benzina e dal rincaro della bolletta energetica.

In questo periodo, con il prezzo del petrolio calato del 50% negli ultimi sei mesi e con il prezzo dei carburanti e il costo dell'energia elettrica diminuiti del 10% circa nello stesso periodo (e destinati a proseguire nella discesa), le notizie che dominano le prime pagine dei quotidiani italiani sono la crisi russa, il crollo del prezzo del petrolio visto come minaccia a causa del rischio deflazione, la crisi della Grecia, la recessione, e, ciliegina sulla torta, la candidatura dell'Italia come Paese ospitante delle Olimpiadi del 2024 descritta come occasione per indirizzare la spesa pubblica a fini illeciti anziché come opportunità per rilanciare l'immagine del nostro Paese nel mondo. L'autolesionismo italiano ha davvero toccato l'apice!

Nel dicembre del 2011 il tasso di interesse sui Btp decennali era del 7,1%, il prezzo

del petrolio era di 100 dollari al barile, il cambio euro dollaro era a 1,30 e il Governo Monti, appena nominato, inaugurava una serie di manovre finanziarie imposte dalla Troika europea fondate sul rigore e sull'aumento generalizzato della pressione fiscale che, di fatto, hanno acuito la crisi dell'economia reale.

Pochi giorni fa Confindustria, che non è stata mai ottimista nelle previsioni economiche, ha dichiarato che il Prodotto interno lordo (Pil) italiano invertirà la rotta nel 2015 (+0,5%) e accelererà nel 2016 (+1,1%); un aiuto considerevole giungerà dalla riduzione del costo del greggio che comporterà il trasferimento di oltre mille miliardi di euro di reddito annuale da un ridottissimo numero di produttori a un'ampia platea di consumatori e imprese, con l'effetto di generare una maggiore propensione alla spesa. Per l'Italia il vantaggio economico è quantificabile in 14 miliardi di euro annui, con un impatto sul PIL derivante

dalla discesa del petrolio pari allo 0,3% nel 2015 e allo 0,5% nel 2016. Oltre alla flessione del costo del barile, per Confindustria un ulteriore impatto positivo sulla crescita italiana arriverà dal deprezzamento del cambio dell'euro (+0,35% sul Pil del prossimo anno e +0,3% nel successivo) e dal maggior dinamismo del commercio globale.

Il Governo Renzi, pur nei limiti del fiscal compact che impone il rispetto del limite del 3% nel rapporto deficit/Pil, ha intrapreso una serie di provvedimenti e ha inaugurato una stagione di riforme che in Italia non si vedevano da più di un ventennio. Un leader che mette la propria faccia, che sta provando a smantellare un apparato burocratico che ha fatto precipitare il nostro Paese nelle classifiche di competitività e che si trova a governare in presenza di un Parlamento che addirittura non è riuscito a eleggere il nuovo Presidente della Repubblica, è già bersagliato dalle facili critiche di chi, ov-

vamente, fa finta di non conoscere il contesto nel quale il nuovo governo si è insediato appena dieci mesi fa.

Stabilità politica, tassi di interesse ai minimi storici, tasso di cambio favorevole, costi energetici in forte calo, probabile inversione del ciclo economico dopo anni di riduzione del Pil, operazioni straordinarie di stimolo dell'economia già in essere da parte della Bce per fronteggiare i rischi deflativi nel vecchio continente e borsa italiana che accusa un calo del 60% negli ultimi sette anni. L'unico fattore che non quadra nell'elenco appena descritto è proprio la clamorosa sottovalutazione dell'indice borsistico italiano che, a differenza dei principali mercati azionari europei, è molto distante dai massimi storici raggiunti addirittura nell'anno 2000 quando il Ftsemib quotava circa 50.000 punti contro i 19.000 attuali.

Cari lettori e cari investitori, non lasciatevi trascinare dall'ingustificato pessimismo, ci sono tutti i presupposti per un rally borsistico di lungo periodo. Buone feste a tutti.

\* amministratore delegato Assiteca Sim Spa